

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto -"START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione e del merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2022, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prospetto sintetico.....	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	5
1.1 Caratteristiche socio-demografiche.....	5
1.2 Minori e nuovi nati.....	8
1.3 Modalità e motivi della presenza.....	10
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA.....	11
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	14
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bologna.....	14
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	17
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	20
2.4 L'impresitoria straniera nella città metropolitana di Bologna.....	21
Nota Metodologica.....	23

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	8,7%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	75.659	3.561.540
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,1%	100,0%
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	4,7%	5,6%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	51,9%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	64,7%	65,8%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (13,9%)	Marocco (11,5%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2022, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2022

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.512	56.926
Nati stranieri su totale nati (v.%)	21,7%	14,2%
Minori non comunitari (v.a.)	15.176	742.631
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	20,1%	20,9%
Alunni non comunitari (v.a.)	17.703	695.833
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	490	20.926
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (31,1%)	Egitto (30,1%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2021, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2021/2022, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2023

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,1%	7,2%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	64,5%	59,2%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	6,1%	12,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	31,5%	32,7%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (63,7%)	Servizi (52,1%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (23,7%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (22%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	10.502	512.646
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	11,1%	8,5%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (28,1%) Costruzioni (24,1%)	Commercio (35,4%) Costruzioni (21,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2022, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2022, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2022

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

La Città metropolitana di Bologna ospita **75.659** cittadini non comunitari regolarmente presenti, il 2,1% delle presenze totali sul territorio nazionale, dato che conferma la Città in sesta posizione per numero di regolarmente soggiornanti tra le città metropolitane al 1° gennaio 2022.

Per quanto riguarda l'incidenza dei cittadini non comunitari sulla popolazione residente, questa è pari all'8,7%, dato che colloca Bologna al terzo posto per incidenza di extra UE sul totale dei residenti nel territorio¹.

Il numero di residenti di cittadinanza non comunitaria risulta superiore al numero di regolarmente soggiornanti di 12mila unità (87.782)². Tale differenza rileva dunque l'attrazione che il grande centro urbano esercita anche su chi ha registrato il permesso di soggiorno in altre aree del Paese.

La presenza di migranti in un determinato territorio è strettamente legata alle opportunità offerte in termini di reddito e occupazione. Di conseguenza, i territori economicamente più floridi e dinamici presentano generalmente una maggiore concentrazione di popolazione straniera. Tuttavia, è importante tenere presente che una forte concentrazione territoriale può portare a forme di segregazione residenziale, con un impatto negativo sulla qualità dell'istruzione, del reddito e dell'integrazione sociale.

La città metropolitana di Bologna si espande su un'area geografica che presenta una variazione topografica, con una zona centrale collinare densamente abitata e una regione montuosa meridionale che alloggia una minima percentuale della popolazione. I comuni con la maggiore densità di popolazione, situati in prossimità di Bologna, costituiscono un "continuum residenziale" altamente concentrato.



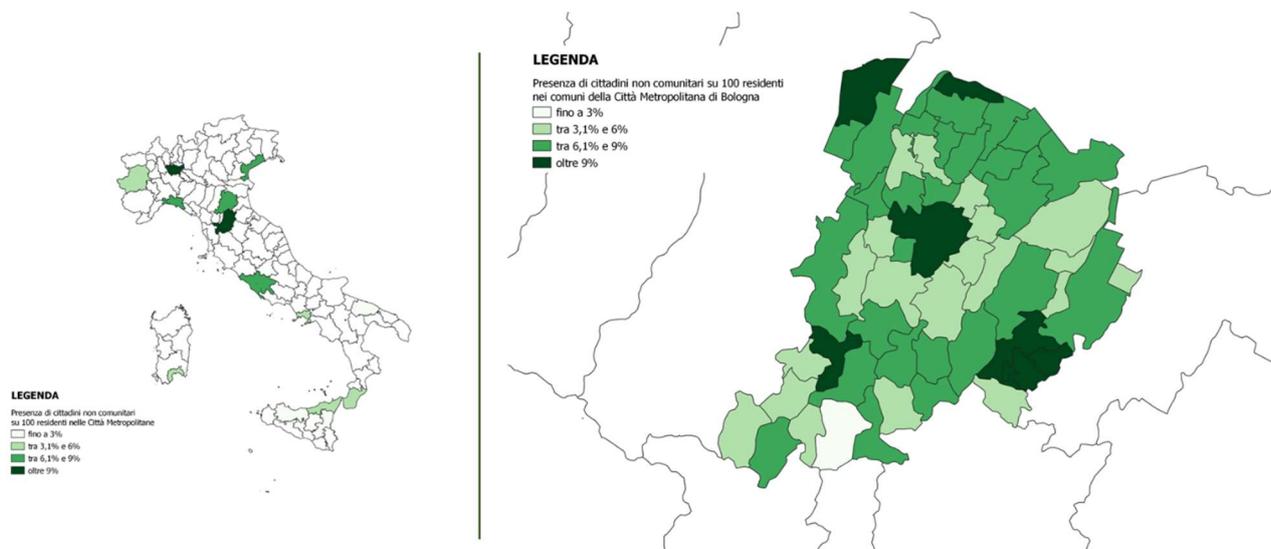
La distribuzione territoriale

La mappa 1 mostra come la presenza della popolazione non comunitaria nel territorio non risulti omogenea. Sale a sei il numero di comuni la cui quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente risulta superiore o uguale al 10%: si tratta di

Castello d'Argile, Galliera, Bologna, Crevalcore, Vergato e Borgo Tossignano. In 17 la quota è compresa tra il 7% e il 10%, in 23 è tra il 5% e il 7%, mentre nei restanti 9 comuni dell'area metropolitana in esame è al di sotto del 5%.

¹ L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 12,4%.

² I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del comune, così come non tutti coloro che si trasferiscono cancellano la propria residenza.

Mapa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2022

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT

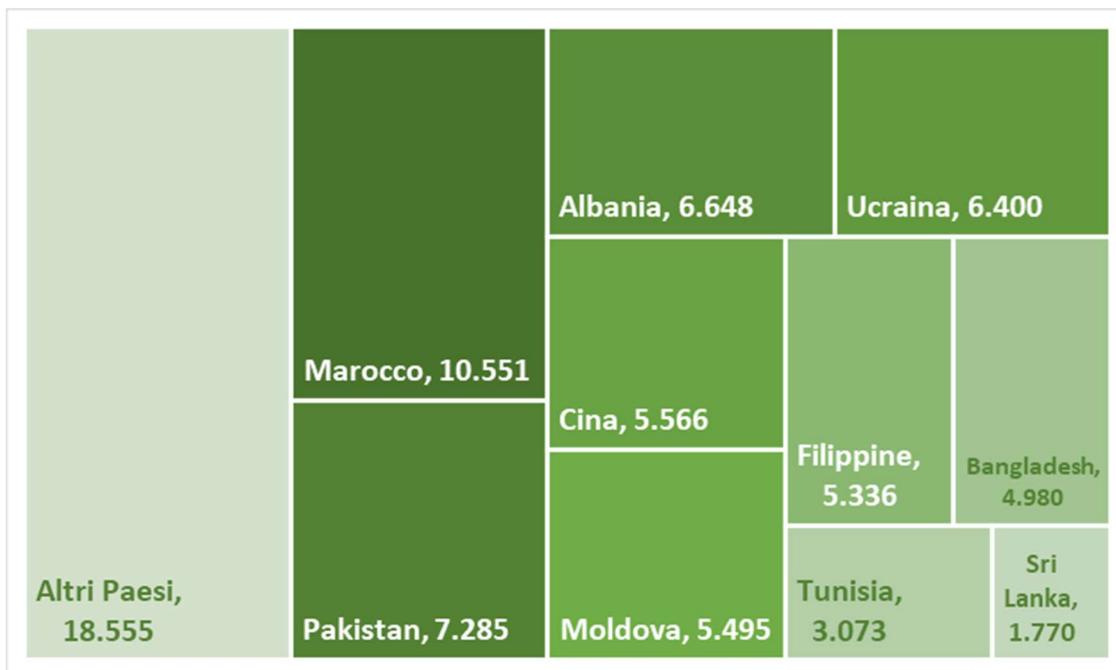
La distribuzione spaziale della popolazione migrante è influenzata da diversi fattori. Da un lato, la forza delle reti di connazionali e parenti gioca un ruolo importante. Dall'altro, fattori di carattere strutturale come il costo degli affitti delle abitazioni e l'attrattiva in termini di opportunità lavorative dei diversi territori contribuiscono alla configurazione dei diversi scenari nei vari contesti territoriali. I movimenti della popolazione migrante difatti seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali. Questo meccanismo - noto come "catena migratoria" - porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.

In riferimento al territorio in esame, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti si conferma quella marocchina, che costituisce quasi il 14% delle presenze non comunitarie complessive, seguita da quelle pakistana (9,6%), albanese (8,8%) e ucraina (8,5%). Seguono, per rilevanza, le presenze cinesi, moldave, filippine e bangladesi, che fanno registrare singolarmente un'incidenza superiore al 6% (Grafico 1).

Le nazionalità



Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Rispetto al 1° gennaio 2022 si registra un aumento delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare anche alla ripresa della mobilità internazionale a seguito delle restrizioni introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 su scala globale. Nel territorio in esame l'aumento rilevato è pari a +4,7%, un dato superiore inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia (+5,6%).



Il 2021, proprio in ragione della fine delle restrizioni introdotte, ha segnato un record di segno opposto rispetto all'anno precedente per gli ingressi di cittadini non comunitari in Italia: +126,8% circa; crescita che nella Città metropolitana in esame è arrivata a ben 193%, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)³ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio.

Un altro dato di rilievo e in crescita riguarda le acquisizioni di cittadinanza. Nel 2021 sono stati complessivamente 109.594 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani, di cui 2.681 (il 2,4% del totale nazionale) a Bologna, che risulta sesta, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nell'ex provincia bolognese risulta la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono il 45% circa dei casi; seguita dalla residenza (detta anche naturalizzazione), con un'incidenza del 36,8%, mentre il 18,3% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2021 nella Città metropolitana di Bologna è pari a 270, dato che colloca la Città metropolitana in quarta posizione per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi, una posizione in più rispetto a quella del 2020.

³ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

L'incidenza che le unioni di autoctoni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni a livello locale è del 10,7%, un valore superiore rispetto a quello registrato complessivamente in Italia (7,1%).

Tra gli indici di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli che segnalano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

EQUILIBRIO DI GENERE

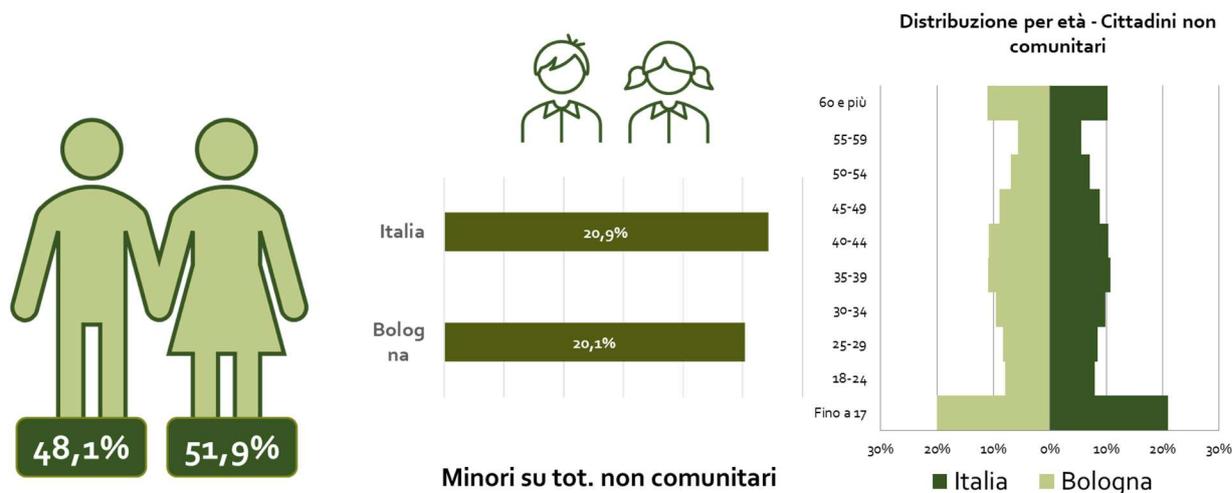
Percentuale di donne tra i regolarmente soggiornanti

52%

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna fanno rilevare una composizione di genere lievemente sbilanciata a favore delle donne, che rappresentano il 51,9% della popolazione extra UE sul territorio. Tale equilibrio nasce dal bilanciamento, a livello locale, tra comunità a netta prevalenza maschile, come la pakistana, la bangladese e la tunisina e quelle con una maggiore connotazione femminile, come la moldava, l'ucraina e la filippina.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia similitudini tra la popolazione non comunitaria dell'area bolognese e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Leggermente inferiore nel territorio in esame è l'incidenza dei minori, che rappresentano, a livello locale, il 20,1% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 20,9% registrato a livello nazionale). Va sottolineato che la seconda classe di età prevalente risulta quella compresa tra i 30 e i 39 anni, che conta a livello locale il 20,4% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi (a fronte del 20,5% registrato a livello nazionale); anche la classe d'età 40-49 anni registra una incidenza leggermente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 19,8% a fronte del 19,2%.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato in precedenza, la presenza di minori è un fattore significativo per determinare il grado di stabilizzazione della popolazione migrante nel territorio: i nuclei familiari vengono infatti costituiti o ricostituiti generalmente una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Nel territorio in esame i minori di cittadinanza non comunitaria sono 15.176, il 2% del totale dei minori non comunitari in Italia. L'incidenza di minori tra i regolarmente soggiornanti - seppure inferiore alla media nazionale - sembra indicare una discreta presenza di nuclei familiari nella popolazione extra UE dell'area. Il loro numero risulta in calo dello 0,8% rispetto al 1° gennaio 2021.

Nel periodo di riferimento, si conferma anche il costante trend calante del numero di nati stranieri⁴ nella Città in esame iniziato nel 2015. Il 2021 infatti fa registrare una decrescita del -3% (a fronte del -6,3% registrato complessivamente in Italia). I bambini stranieri nati nella Città metropolitana di Bologna nel corso del 2021 sono stati 1.512 e rappresentano il 2,7% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno; un numero da collegare anche alla rilevante presenza di cittadini provenienti da Paesi Terzi, che colloca Bologna in terza posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza straniera.

A un confronto con la media nazionale emerge chiaramente l'importanza dell'apporto della popolazione straniera per la crescita demografica in un territorio segnato dall'invecchiamento della popolazione: la quota di bambini stranieri sul totale dei nati nell'area in esame è pari al 21,7% (a fronte del 14,2% circa a livello nazionale).



Scuola

La scuola svolge una funzione essenziale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con percorsi migratori, in quanto, oltre a costituire uno spazio di apprendimento, si configura come uno spazio fondamentale per la socializzazione tra pari e per

l'incontro e la conoscenza reciproca fra culture diverse.

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano; nell'anno scolastico 2021/2022 sono 695.833 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero l'8,4% della popolazione scolastica del Paese.

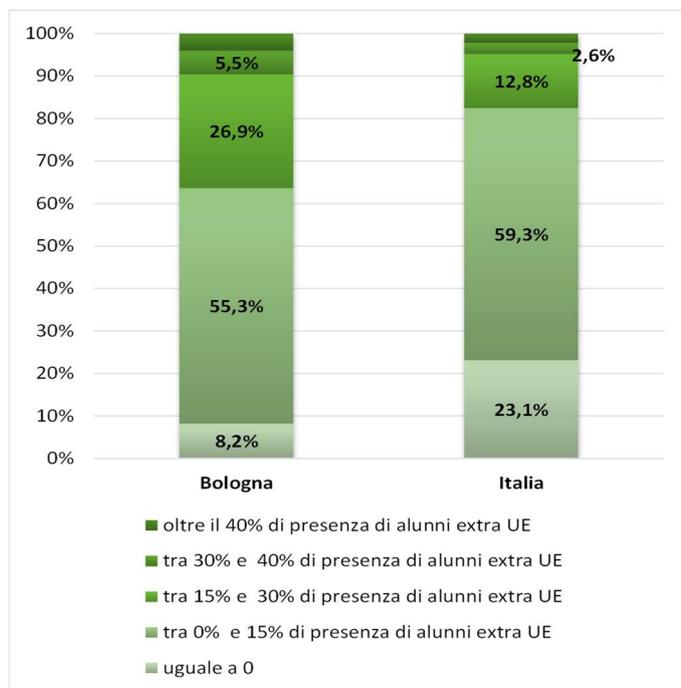
Nella Città metropolitana di Bologna gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 17.703 il 2,5% del totale nazionale, un numero più basso rispetto a quello dell'anno scolastico precedente con una variazione del -1,7% a fronte del +1,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati.

In linea con il quadro nazionale e con quello dell'anno scolastico precedente, la distribuzione per ordini scolastici della popolazione di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola Primaria con un'incidenza del 35,6% (a fronte del 36,4% registrato in Italia), seguita dalla Secondaria di secondo grado, frequentata dal 24,8% degli alunni non comunitari. Il 21,1% è invece iscritto alla Secondaria di primo grado, mentre il restante 18,5% in una Scuola dell'infanzia.

Un aspetto rilevante da analizzare è la quota di alunni di origine straniera presenti nelle scuole, vale a dire il rapporto tra il numero di studenti stranieri e il totale della popolazione scolastica.

Nel territorio dell'ex provincia bolognese l'incidenza di alunni extra UE è decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 13,3% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, al fronte dell'8,4% registrato a livello nazionale.

Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

⁴ Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce pertanto a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

La distribuzione degli alunni con cittadinanza non comunitaria appare piuttosto capillare sul territorio in esame: solo l'8,2% (rispetto al 23% circa registrato sul piano nazionale) delle scuole del territorio non registra presenze di alunni provenienti da Paesi Terzi, mentre in oltre la metà delle scuole (55,3%) gli iscritti di cittadinanza extra UE sono al di sotto del 15%. Scende al 26,9% la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari tra il 15% e il 30%, risultando più che doppia di quella rilevata sul piano nazionale (12,9%); superiore anche la porzione di scuole con una presenza tra il 30% e il 40%, pari al 5,5% a livello locale, a fronte del 2,6% complessivamente in Italia. È pari, infine, al 4% la quota di scuole che presentano un numero di studenti extra UE superiore al 40% (complessivamente in Italia l'incidenza scende a 2,2%).

1.3 Modalità e motivi della presenza

L'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il livello di stabilizzazione della popolazione non comunitaria su un territorio: un'elevata quota dei permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indici di un consolidamento delle presenze.

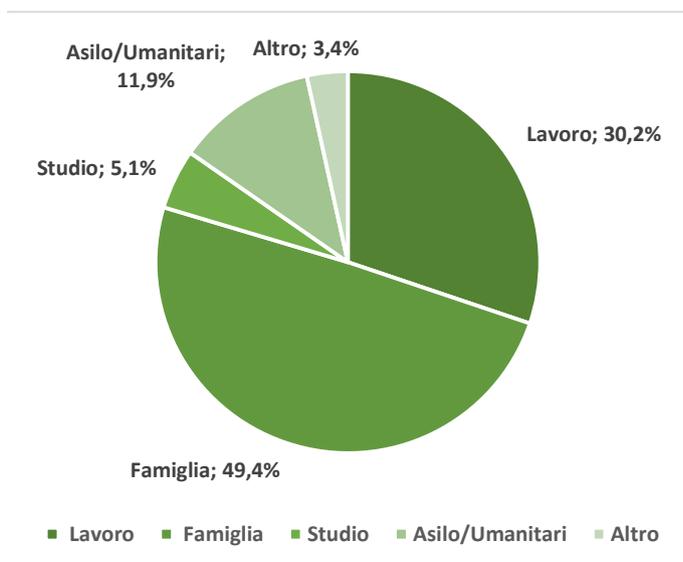
I cittadini non comunitari possessori di un permesso per lungo soggiornanti rappresentano il 64,7% di quelli regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna. Si tratta di una percentuale leggermente inferiore a quella rilevata su scala nazionale (65,8%). Il dato rispecchia comunque un processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nell'area piuttosto maturo e avanzato.



Un'analisi diacronica evidenzia come rispetto al 1° gennaio 2021 la quota di lungosoggiornanti nel territorio in esame sia aumentata di 2 punti percentuali, a fronte del +1,3% registrato complessivamente in Italia.

Al contrario, tra il 1° gennaio 2021 e il 1° gennaio 2022 si registra una riduzione di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame, oltre 270 in meno, per un calo pari, in termini percentuali all'1%. A differenza dell'anno precedente la contrazione riguarda solo i motivi di famiglia diminuiti del 16,7%.

Grafico 4 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella città metropolitana per motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

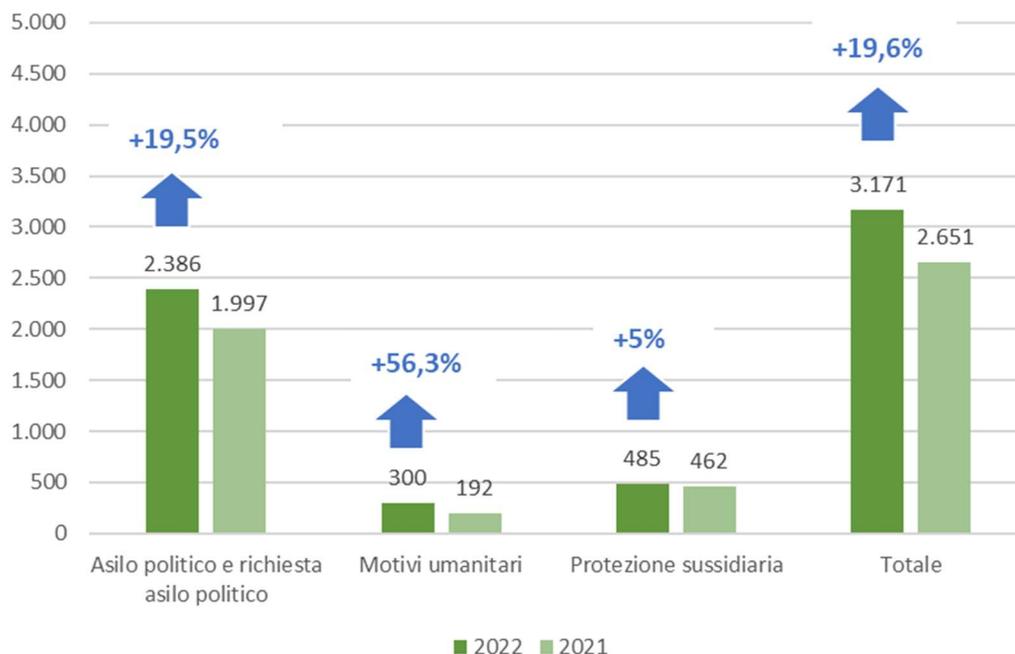
A crescere sono stati tutti gli altri motivi soprattutto i permessi per studio (+65%), seguiti da quelli per richiesta d'asilo o titolarità di una forma di protezione (+19,6%) e, in ultimo, dai permessi per lavoro (17,9%), recuperando i valori in calo del 2020.

Al 1° gennaio 2022, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Bologna prevalgono i motivi familiari, che coprono quasi la metà dei titoli (49,4%, a fronte del 42,4% a livello nazionale). Bologna è seconda solo a Venezia, tra le Città metropolitane, per incidenza dei motivi familiari tra i titoli di soggiorno soggetti a rinnovo. Seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 30,2%, valore leggermente inferiore a quello registrato complessivamente in Italia del 34,4%, ma che sottolinea comunque l'attrattività del territorio in esame in termini di domanda di lavoro.

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un argomento frequentemente discusso nel dibattito pubblico e nella copertura mediatica del fenomeno migratorio è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non pianificati.

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2022/2021). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT – ANPAL Servizi su dati Istat – Ministero dell’Interno

Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo⁵. I titolari di tali permessi di soggiorno nel territorio in esame ammontano complessivamente a 3.171, pari all’1,8% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno complessivamente presenti nel Paese e all’11,9% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti sul territorio. Percentuale, comunque, inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (14,6%).

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di richiedenti asilo o titolari dell’asilo (75,2%), nel 15,3% di titolari di protezione sussidiaria, mentre i motivi umanitari e la protezione speciale coprono il 9,5% dei casi.

⁵ Ai sensi dell’art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato “chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra”. Nell’ordinamento italiano, il diritto d’asilo è riconosciuto dall’art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l’attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all’esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per “Motivi Umanitari” introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato “casi speciali”.

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevoli di tutela, può essere rilasciato un permesso

Tra il 1° gennaio 2021 ed il 1° gennaio 2022 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Bologna ha registrato un aumento significativo, superiore a quello rilevato a livello nazionale: +20% circa, a fronte di +9,2% rilevato complessivamente in Italia.

L'aumento riguarda le varie motivazioni dei permessi per motivi umanitari⁶ e protezione speciale (56,3%), si registra un trend positivo anche per i titoli per protezione sussidiaria: +5%, mentre i titoli per richiesta asilo o riconoscimento dello status di rifugiato sono aumentati del 19,5%.

Merita un'analisi specifica il tema dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)⁷, ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele⁸. Il nostro Paese si è dotato di un Sistema Informativo Minori (istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁹) che permette di tracciare la presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso.

Minori stranieri non accompagnati



I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2023 sono 20.926, un numero aumentato del 34% circa rispetto all'anno precedente, soprattutto in ragione del crescente numero di minori provenienti dal continente africano¹⁰. La principale nazione di provenienza torna ad essere l'Egitto, i cui minori soli rappresentano oltre un quarto del totale dei MSNA presenti in Italia; seguono al terzo e quarto posto Tunisia (8,5%) e Guinea (5,6%), nazionalità, quest'ultima segnata da un aumento esponenziale nell'ultimo anno (+311%). In calo invece il numero di MSNA provenienti dall'Ucraina (-16,3%), che tuttavia risulta seconda nazione di provenienza, a causa del perdurare del conflitto che coinvolge il Paese di origine a partire da febbraio 2022.

Bologna è, tra le città metropolitane, settima per accoglienza di minori stranieri non accompagnati (2,3% del totale nazionale): al 30 giugno 2023 sono 490. Si tratta in prevalenza di maschi (84%), mentre le femmine raggiungono un'incidenza inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (16% a fronte del 13,4%). Rilevante la quota di MSNA accolti con meno di 15 anni: 13,7%, a fronte del 14,3% registrato sul piano nazionale, mentre la maggior parte dei minori accolti nel bolognese ha 17 anni (45,1%).

Parzialmente in linea con il quadro nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti nel territorio bolognese sono l'ucraina, la tunisina e l'albanese. In particolare, poco meno di un terzo delle presenze (31,4%) sono ucraine. Rispetto al dato nazionale si conferma la forte presenza di minori provenienti dalla

di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale rinnovabile. A seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 50/23 tale permesso di soggiorno non può più essere convertito in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

⁶ Benché tale forma di permesso sia stata abrogata nel 2018 (Decreto-legge 113/2018) nel conteggio ricadono anche i permessi rilasciati per "regime transitorio".

⁷ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minorenne non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

⁸ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwwMX>

⁹ Il D.P.C.M. 535/1999 (articoli 2, lettera i, e 5) e il D.lgs. 142/2015 (art. 19, comma 5) attribuiscono alla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali compiti di monitoraggio e censimento della presenza dei minori non accompagnati (MNA) sull'intero territorio nazionale. Nell'ambito di tali competenze, l'articolo 9 della Legge 47/2017 ha istituito presso la Direzione Generale il Sistema Informativo dei Minori non accompagnati (SIM). Il SIM consente di monitorare la presenza dei minori non accompagnati, di tracciarne gli spostamenti sul territorio nazionale e di gestire i dati relativi all'anagrafica dei MSNA, allo status e al loro collocamento.

¹⁰ L'Egitto, prima nazione di provenienza fa rilevare un incremento di minori giunti soli del 113% rispetto all'anno precedente, ma incrementi esponenziali si registrano anche per altre nazionalità: Burkina Faso, Guinea, Gambia, Camerun, Costa D'avorio.

Tunisia e dall’Albania che sono rispettivamente il 24,1% e il 14,7% dei minori non accompagnati nella Città metropolitana di Bologna.

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2023

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Bologna		Italia		Incidenza % Bologna su Italia v.%
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	18	3,7%	4.408	21,1%	0,4%
Seconda accoglienza	320	65,3%	12.262	58,6%	2,6%
Privato	152	31,0%	4.256	20,3%	3,6%
Totale	490	100,0%	20.926	100,0%	2,3%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La netta maggioranza di questi minori è accolta in strutture di secondo livello, un dato che contraddistingue il territorio e fa registrare un’incidenza più elevata di tale forma di accoglienza rispetto a quella rilevata sul piano nazionale: 65,3 % a fronte di 58,6% in Italia. Elevato anche il numero di MSNA accolti da privati, il 31%: si tratta di un valore che ha conosciuto un lieve calo rispetto all’anno precedente pur restando elevato, anche in ragione della forte sensibilizzazione rispetto all’accoglienza dei profughi ucraini.

Complessivamente le strutture di accoglienza¹¹, per minori e adulti, del territorio dell’Emilia-Romagna (i dati disponibili consentono di analizzare l’accoglienza solo a un dettaglio regionale) ospitavano 10.503 migranti al 31 dicembre 2022¹², confermando la regione in seconda posizione per numero di accolti, con un’incidenza sul totale nazionale del 9,8%. Rispetto all’anno precedente l’Emilia-Romagna fa rilevare un forte aumento dei migranti in accoglienza del 33,8%, leggermente al di sotto di quello registrato sull’intero Paese (+36,8%).



L’area in esame vede una forte concentrazione dell’accoglienza nei CAS - Centri di Accoglienza Straordinaria e nei CPA - Centri di prima accoglienza considerati insieme, dove è collocato il 71,1% dei migranti (sul piano nazionale la quota scende a 67%), mentre gli accolti nel SAI sono il 28,9%.

¹¹ Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015 e successive modificazioni, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del “Sistema di accoglienza e integrazione” (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione

¹² Ministero dell’interno, Cruscotto statistico giornaliero.

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bologna

La popolazione straniera è una presenza importante anche per il mercato del lavoro locale: il 7,1% degli occupati dell'area bolognese è infatti di cittadinanza extra comunitaria. Si tratta in prevalenza di uomini (56% circa), mentre le donne fanno rilevare un'incidenza tra gli occupati non comunitari superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (44,1%, a fronte di 36,3%).

Le oltre 14mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Bologna rappresentano il 2,4% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

L'analisi dei dati disponibili mette in luce come la popolazione non comunitaria dell'ex provincia si trovi in una condizione lavorativa migliore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (64,5% a fronte del 59,2%), un tasso di disoccupazione che è quasi la metà di quello rilevato sul piano nazionale (6,1% a fronte del 12%) e un tasso di inattività leggermente più basso (31,5% contro il 32,7%).

Bologna è la Città metropolitana con il più basso tasso di disoccupazione per la popolazione non comunitaria, ed è seconda solo a Milano per il più elevato tasso di occupazione.

Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2022

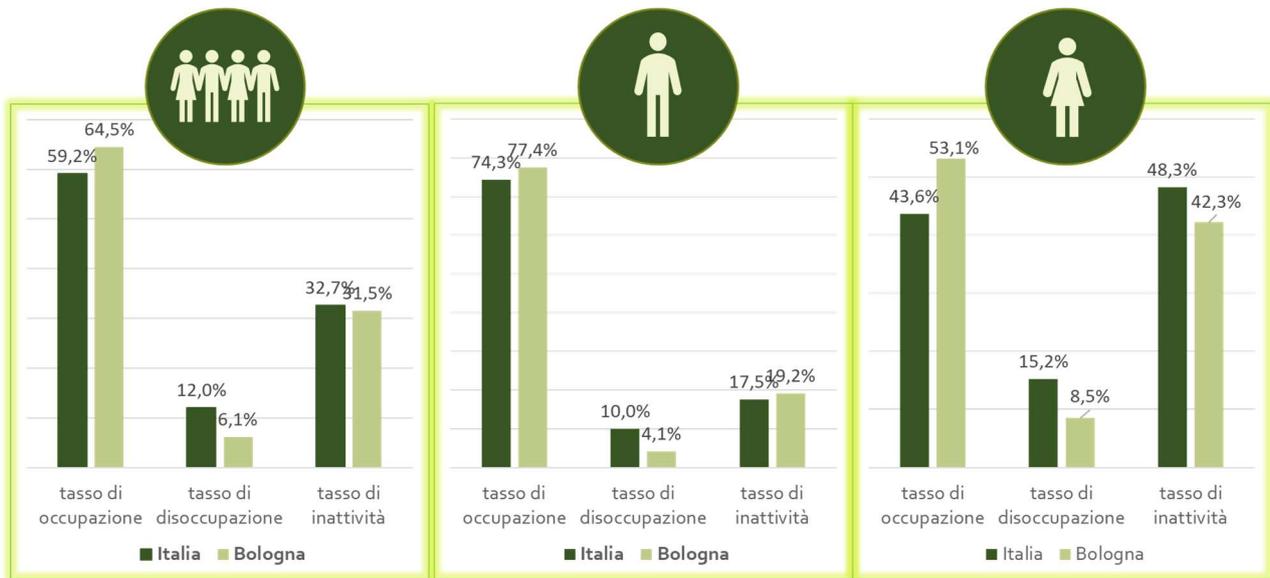
	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022
Cittadini Italiani	72,1%	1,3%	3,2%	-0,5%	25,5%	-1,0%
Cittadini Non comunitari	64,5%	4,5%	6,1%	-6,5%	31,5%	0,5%
Totale occupazione	71,6%	1,7%	3,6%	-0,9%	25,7%	-1,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Tuttavia, un'analisi per cittadinanze mette in luce performance migliori per la popolazione autoctona: il tasso di occupazione complessivo nella Città metropolitana in esame è pari al 71,6% risultando per la componente non comunitaria della popolazione decisamente inferiore rispetto a quello rilevato per la popolazione italiana (64,5% a fronte di 72,1%). Il tasso di inattività della popolazione extra UE dell'area bolognese è invece superiore a quello relativo alla popolazione autoctona (31,5% a fronte del 25,5%). Per quanto riguarda infine il tasso di disoccupazione, il divario risulta a favore dei lavoratori italiani che fanno registrare il 3,2% a fronte del 6,1% per i cittadini extra UE dell'area in esame.¹³

¹³ A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

In linea con quanto rilevato a livello nazionale¹⁴, anche nella Città metropolitana di Bologna emerge una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili, seppure sia rilevabile un miglioramento degli indici relativi alla componente femminile rispetto all'anno precedente. In relazione al tasso di occupazione, pari al 64,5% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata, il grafico 6 mette in luce un valore del 77,4% per la componente maschile, mentre per quella femminile si attesta sul 53,1%. Va comunque ricordato come le donne di cittadinanza extra UE del territorio in esame mostrino livelli occupazionali decisamente superiori a quelli rilevati complessivamente in Italia (43,6%).

Anche i dati sull'inattività confermano che la condizione per le donne non comunitarie dell'area bolognese è migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari al 42,3%, a fronte del 48,3% registrato complessivamente in Italia. Si tratta di un valore di gran lunga superiore a quello registrato sugli uomini non comunitari dell'area (23 punti percentuali, sul piano nazionale lo scarto supera i 30 punti).

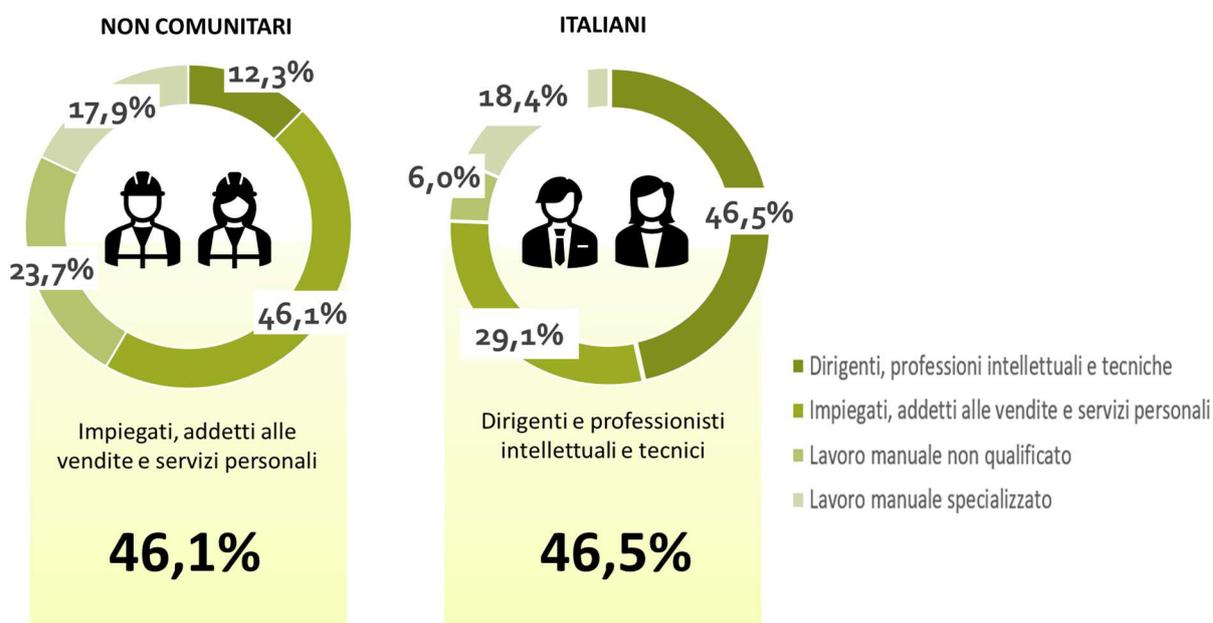
Nella Città metropolitana di Bologna si configura una segmentazione del mercato del lavoro per cittadinanze piuttosto marcata: la popolazione italiana è prevalentemente impiegata in lavori dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche, mentre la manodopera non comunitaria è canalizzata prevalentemente verso mansioni impiegate o lavoro manuale. Nel 2022, il 46% circa dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Bologna era impiegato, a fronte del 29,1% degli occupati italiani; il 23,7% svolgeva un *lavoro manuale non qualificato* (per gli italiani la quota scende al 6%), mentre il 17,9% svolgeva un lavoro manuale specializzato, percentuale analoga a quella rilevata per gli occupati italiani (18,4%).

In un confronto con il livello nazionale, spicca la maggiore incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, che – come visto – coinvolge quasi la metà dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi (a fronte del 30,3% in Italia); doppia, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* (12,3%, contro 6,7%). È per questa tipologia di impiego tuttavia che si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, infatti, in quasi la metà dei casi (46,5%), sono proprio dirigenti o professionisti.

¹⁴ Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 74,3%, un tasso di disoccupazione pari a 10% e un tasso di inattività di 17,5%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 59,2%, 12% e 32,7%.

La lettura dei dati sulle tipologie professionali mostra come l'elevata occupabilità dei migranti sia riconducibile all'ampia richiesta di lavoro flessibile¹⁵, poco qualificato e a bassa remunerazione, proveniente da quei settori caratterizzati da un elevato turnover degli addetti, una prevalenza di contratti a tempo determinato, e tassi di informalità più elevati rispetto alla media nazionale.

Grafico 7 - Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL - ISTAT

¹⁵ ISTAT, "Stranieri e naturalizzati nel mondo del lavoro", Statistiche Focus

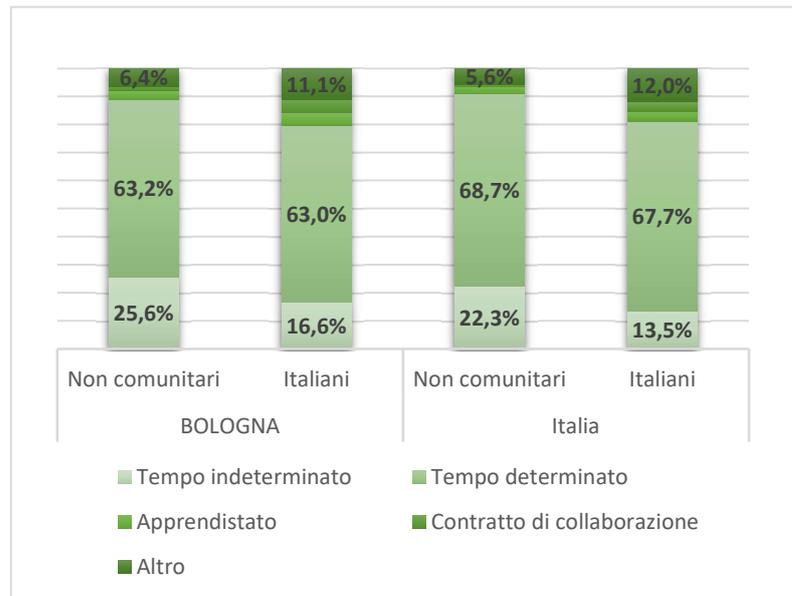
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari¹⁶

Un'analisi dei dati sulle assunzioni durante il 2022 mostra il perdurare dei segnali di ripresa dell'economia dopo il pesante impatto della pandemia, con un aumento delle assunzioni a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore. In particolare, nella città metropolitana di Bologna, si è registrato un aumento di circa il 12% (rispetto al +10,9% registrato a livello nazionale) legato soprattutto alla componente extra europea della popolazione (+13%), mentre per i cittadini italiani l'aumento è del +12% e per i cittadini comunitari è al +7,4%.

Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Bologna nel corso del 2022 sono stati 223.215¹⁷, l'1,8% del totale nazionale. Nel 77,2% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre i nuovi rapporti di lavoro per cittadini non comunitari sono stati 38.543 (il 17,3%) e 12.420 per cittadini comunitari (il 5,6%).

La maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Bologna ha utilizzato contratti a tempo determinato (63,2%); tuttavia la quota di assunzioni a tempo indeterminato risulta superiore sia a quella rilevata per gli italiani nel territorio (25,6% a fronte del 16,6% per gli italiani) sia a quella rilevata a livello nazionale sulla sola popolazione non comunitaria (22,3%).

Grafico 8- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie



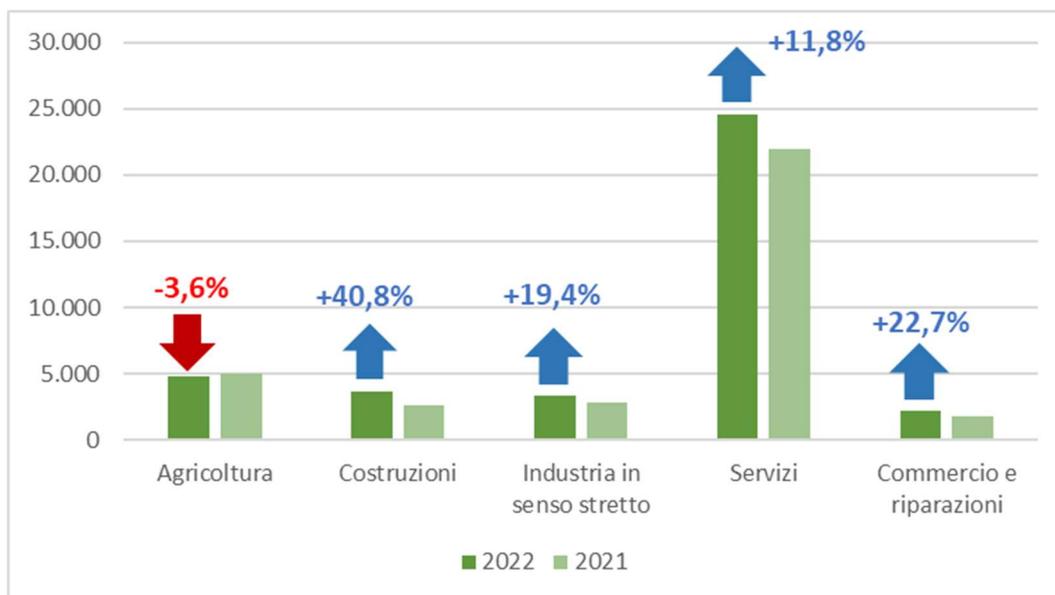
I settori

Bologna, come altre grandi città metropolitane, vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i *Servizi* assorbono infatti il 63,7% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 52,1%. Così come avviene sul piano nazionale, l'*Agricoltura* risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari nell'area in esame, coprendo il 12,5% del totale a fronte del 23,3% rilevato complessivamente in Italia. Per converso l'*Industria*, in cui ricade più del 10% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, rappresenta l'8,6% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi a livello locale. Terzo settore per numero di nuove assunzioni nell'area bolognese risulta quello edile che interessa il 9,6% dei nuovi contratti.

¹⁶ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

¹⁷ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2022 sono stati 12.573.030, 12.573.030, l'80,9% per cittadini italiani, il 14,2% per cittadini non comunitari e il 4,9% per comunitari.

Grafico 9 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell’area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2022/2021. Anno 2022)



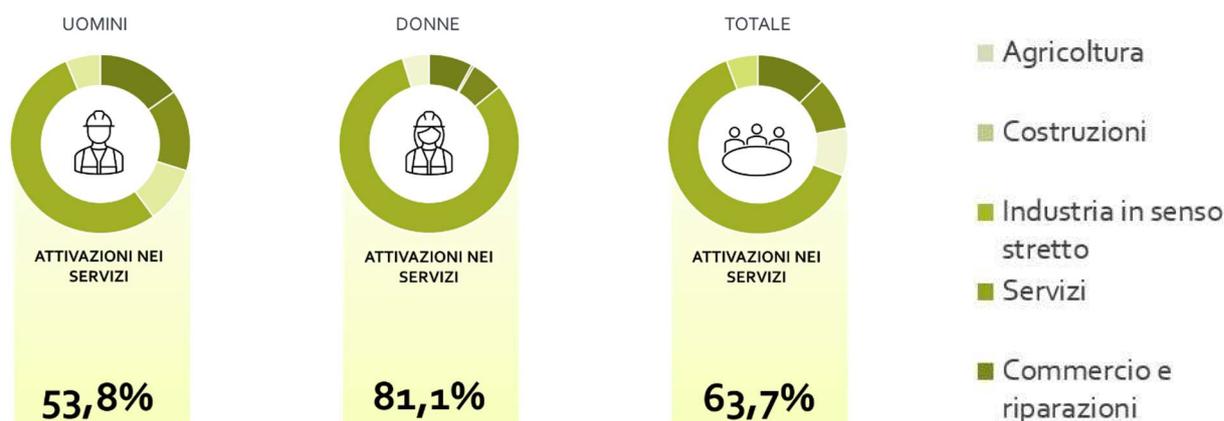
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato, l’ultimo anno ha segnato una ripresa nel numero di assunzioni, facendo registrare un +13% per i cittadini non comunitari. Un’analisi per settori evidenzia in particolare una forte crescita nel settore dell’edilizia (+40,8%) da collegare probabilmente all’introduzione (nel 2020) e della proroga (nel 2022) del c.d. “Superbonus”, un’agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile¹⁸. Rilevante anche l’incremento registrato in *Commercio e riparazioni* (+22,7%) e nell’*Industria in senso stretto* (+19,4%).

Complessivamente è relativo a donne oltre un terzo (36,2%) delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Bologna nel 2022, percentuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (32%). L’analisi settoriale conferma anche per quest’anno come le assunzioni femminili siano marcatamente concentrate nei *Servizi*, che raggiungono un’incidenza dell’81% circa (complessivamente in Italia è pari al 78,2%), mentre per gli uomini, a livello locale, la quota di assunzioni nel terziario si ferma al 53,8%. Il secondo settore di assunzioni per le donne extra europee nel bolognese è l’*Agricoltura* (7,9%, mentre per la componente maschile sale al 15,1%); l’*Industria* e il *Commercio* registrano rispettivamente una quota di contratti per la forza lavoro femminile non comunitaria rispettivamente del 5,8% e del 4,8% (a fronte rispettivamente del 6,7% e 11,6% registrato per gli uomini).

¹⁸ Il Superbonus è l’agevolazione fiscale disciplinata dall’articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all’efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l’installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L’agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici (“Sismabonus”), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l’agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l’apposita sezione del sito dell’Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell’area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell’area metropolitana di riferimento, la tabella 3 evidenzia la prevalenza di lavori non qualificati nei diversi settori. In particolare, prima qualifica risulta quella di *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, che copre il 23,7% dei nuovi contratti.

Le qualifiche



Rilevante la percentuale di nuovi rapporti di lavoro attivati nel settore dei *Servizi*, come ci si può aspettare da un grande centro metropolitano, con incidenze significative per le relative qualifiche: *Professioni non qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (12,1%), *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (11,6%). Mentre la terza qualifica per assunzioni riguarda *Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca* (11,1%). Rilevante il peso a livello nazionale di assunzioni per cittadini non comunitari del bolognese nel settore della logistica e dei trasporti: *Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento* che rappresentano oltre il 3% delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con lo stesso profilo.

Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2022

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	23,7%	24,3%	2,9%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	12,1%	85,8%	2,9%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	11,6%	43,1%	2,1%
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca	11,1%	19,7%	1,1%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	5,7%	1,2%	1,9%
Artigiani e operai specializzati dell' industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	5,5%	19,1%	2,2%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	4,2%	75,8%	1,9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	4,1%	38,7%	3,2%
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche e elettroniche	2,9%	3,8%	2,3%
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	2,9%	2,0%	3,3%
Totale complessivo	38.543	36,2%	2,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (circa l'85,8%) nel caso di *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* e *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* (75,8%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (43,1%) e *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (38,7%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 221.950, oltre 1.200 in meno delle attivazioni¹⁹. Il 17% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 5,5% è relativo a cittadini comunitari. Rispetto al 2021 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 14% circa nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori extra UE: +20,4%, a fronte del +13,5% rilevato per i cittadini italiani, mentre per i cittadini comunitari si registra una crescita del 4,7%.

Le cessazioni



Se si guarda alle motivazioni con cui si sono chiusi i rapporti di lavoro, si evince che la cessazione al termine del contratto è la motivazione principale, soprattutto tra gli italiani: 64,2%, a fronte del 49,5% per i lavoratori non comunitari. Le dimissioni rappresentano la seconda motivazione di conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Bologna, con un'incidenza che risulta leggermente superiore per i cittadini extra UE (24,9% a fronte del 23,7% tra gli italiani), da collegare anche alla maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari costituiscono un'opportunità di orientamento e formazione, attraverso la quale, mediante l'interazione diretta con il mondo del lavoro, si mira all'acquisizione di competenze e conoscenze al fine di facilitare l'inserimento lavorativo²⁰. Questa misura di politica attiva del lavoro si rivela particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in special modo per i gruppi più vulnerabili (quali titolari o richiedenti protezione, MSNA²¹), rappresentando un momento cruciale di apprendimento non solo delle mansioni lavorative specifiche, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché un'occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società ospitante.

Bologna risulta quarta, tra le città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2022 a favore di cittadini non comunitari: 866, pari al 3,4% del totale nazionale, con un calo rispetto al 2021 del 3,3%.

In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, che raggiungono un'incidenza del 54,4%, seguiti dall'*Industria in senso stretto* in cui ne ricade il 15,1% (a fronte del 20,3% registrato complessivamente in Italia) e da quelli nel settore del *Commercio e riparazioni* (13,9%). I tirocini extracurricolari svolti nelle *Costruzioni* sono il 12,8% circa, a fronte dell'8,4% rilevato a livello nazionale.

¹⁹ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.482.601, l'81,5% per cittadini italiani, 4,8% per comunitari e 13,7% per non comunitari.

²⁰ Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

²¹ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, attraverso fondi PON Inclusion, e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

Si registra una maggior presenza femminile tra i tirocinanti extra UE nel *Commercio e riparazioni* (58,3%) e nei *Servizi* (57,1%).

Tabella 4- Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2022 e variazione 2022/2021

Settori	BOLOGNA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2022/2021	v.%	incidenza femminile	Variazione 2022/2021	
Agricoltura	3,8%	9,1%	-5,7%	3,5%	13,1%	-28,0%	3,6%
Commercio e riparazioni	13,9%	58,3%	-3,2%	14,5%	43,9%	-2,4%	3,2%
Costruzioni	12,8%	1,8%	5,7%	8,4%	4,8%	7,4%	5,1%
Industria in senso stretto	15,1%	29,0%	-25,6%	20,3%	27,5%	-6,9%	2,5%
Servizi	54,4%	57,1%	15,4%	53,2%	48,7%	9,3%	3,4%
Totale=100%	866	44,1%	2,1%	25.691	38,7%	1,9%	3,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, le prime per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame sono: *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (13%), *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (9,4%), *Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici* (7,3%). A caratterizzare la Città metropolitana però è la rilevanza di attivazioni di tirocini per qualifiche nel settore agricolo e commerciale. In particolare, tra le qualifiche per le quali risultano maggiori le incidenze dei tirocini attivati localmente sul complesso dei tirocini per cittadini extra UE ci sono: *Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca* (il 6,5% del totale nazionale), *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (4,1%) e *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* (4%).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini risulti massima, nel territorio in esame, nel caso di *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* e *Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio* qualifiche per le quali i tirocinanti sono solo di genere femminile.

2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bologna

Il contributo economico della popolazione non comunitaria al nostro Paese è evidente anche nella sfera imprenditoriale, dove riveste un ruolo di primo piano. Infatti, l'8,5% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2022 era gestito da soggetti non comunitari, per un totale di 512.646 imprese²².

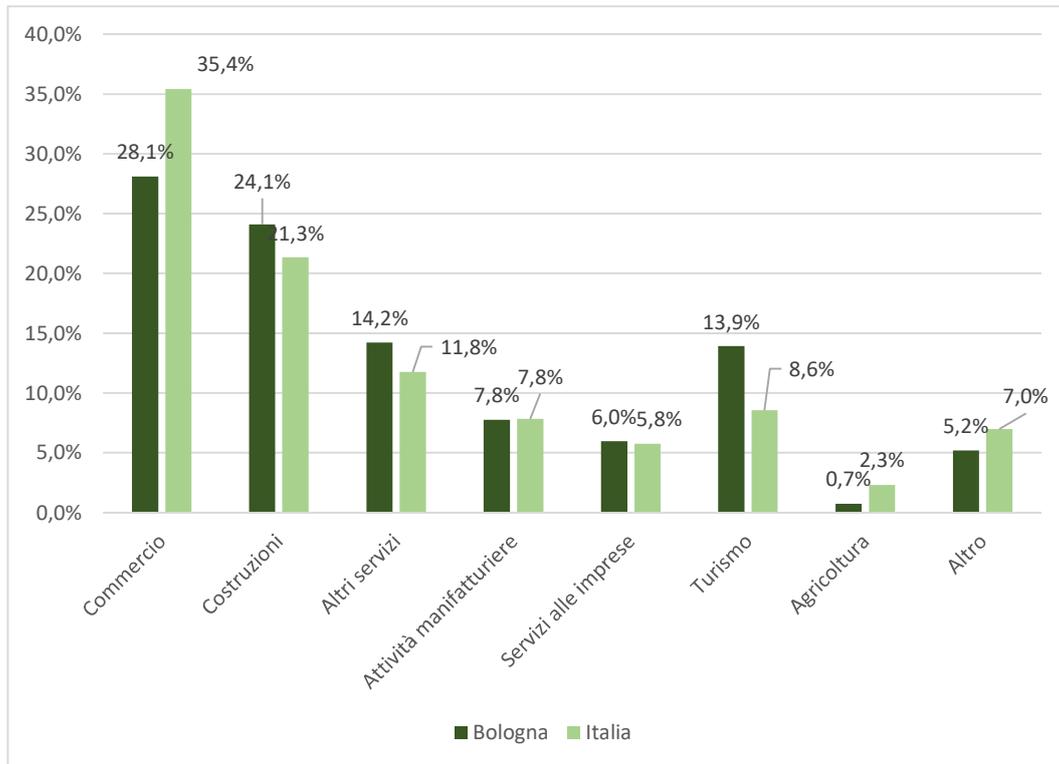
La Città metropolitana di Bologna, con 10.502 imprese, risulta settima per numero di imprese a conduzione non comunitaria, con un peso sul tessuto imprenditoriale dell'area dell'11,1%, a fronte dell'8,5% rilevato in Italia.

Nella netta maggioranza dei casi le imprese a guida non comunitaria dell'area sono imprese individuali: il 69,5% circa, a fronte del 76,2% rilevato sul piano nazionale. La quota di società di capitale è invece leggermente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 16,7% contro il 16,3%. Le 1.754 società di capitale guidate da cittadini non comunitari confermano il ruolo di importante centro economico del Paese rivestito dall'area metropolitana bolognese. Caratterizza il territorio una quota di società di persone a guida

²²Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

non comunitaria decisamente superiore a quella rilevata complessivamente nel Paese: 12,2% a fronte di 6,1%.

Grafico 11 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Nel 2022 le imprese a guida non comunitaria nell'area bolognese sono cresciute del 2,8%, a fronte di una crescita dell'1% registrata complessivamente in Italia.

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, che raggiunge tuttavia un peso inferiore a quello rilevato sul piano nazionale (28% circa a fronte del 35,4% complessivamente in Italia). Spicca, nel confronto con il complesso del Paese, la maggior quota di imprese che si occupano di *Costruzioni* (24,1%, a fronte del 21,3% sul piano nazionale). Rilevante anche il numero di imprese nei *Servizi*: gli *Altri Servizi* contano il 14,2%, i *Servizi alle imprese* il 6% e il *Turismo* il 14%. Per converso, è inferiore al valore nazionale la quota di imprese non comunitarie che opera nel settore agricolo nell'area in esame: solo lo 0,7%, a fronte del 2,3% nazionale, a sottolineare la minor propensione agricola della Città metropolitana bolognese rispetto al resto della regione.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

La settima edizione dei Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane esamina le diverse manifestazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2022 sebbene, in alcuni casi come per i permessi di soggiorno, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo esamina gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e le ragioni del soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo specifico è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno²³, al 1° gennaio 2022; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2021/2022; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2022; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2023, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2021.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2022

²³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL²⁴) di ISTAT, media 2022; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO²⁵) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; c) Unioncamere - InfoCamere Movimprese²⁶ al 31 dicembre 2022.

²⁴ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano rappresentative alcune informazioni; in particolare non risultano attendibili gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo, le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per la sola Città metropolitana di Roma, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Venezia.

²⁵ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

²⁶ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

